

Il diritto di Israele

Pubblicato: Martedì 18 Luglio 2006

Riceviamo e pubblichiamo

Tutti

si dicono preoccupati per quanto sta accadendo al confine tra Israele e Libano, tutti invitano le parti a trovare una soluzione diplomatica ai problemi aperti, smettendo di far ricorso alle armi e, soprattutto per quanto riguarda Israele, alla sua reazione ritenuta sproporzionata.

Ma molti si dimenticano che Israele è un paese da sempre sotto la minaccia del terrorismo di matrice islamica e, nonostante la riduzione degli attentati suicidi contro i civili grazie alla tanto vituperata barriera difensiva, ogni giorno i suoi cittadini devono affrontare una realtà ostile ai propri confini: le milizie di Hezbollah nel sud del Libano, Hamas che ha preso il controllo dell'Autorità Palestinese e le cui milizie

lanciano quotidianamente missili Qassam contro insediamenti civili, la

Siria che da asilo a decine di terroristi, l'Iran di Ahmadinejad che oltre alle tante minacce nega l'Olocausto.

Ma molti si dimenticano che lo stato democratico di Israele subisce da sempre gli attacchi dei terroristi Hezbollah,

l'ultima volta era accaduto nello scorso mese di Novembre allorché dodici israeliani, fra soldati e civili, erano rimasti feriti, due in modo grave, colpiti da decine di razzi Katyusha e tiri di mortaio sparati dal Libano verso le comunità israeliane vicine al confine, in una operazione tesa sia a mietere vittime che a sequestrare israeliani, ma allora, nonostante

le proteste di Israele, nessuna diplomazia si era mossa per chiedere di far rispettare la risoluzione 1559 dell' ONU che prevedeva lo scioglimento di tutte le milizie armate presenti nel Libano.

Ora in queste ultime settimane la strategia congiunta dei terroristi di Hamas e di Hezbollah, sotto la regia occulta di Iran e Siria, ha portato ad aggredire ancora Israele con morti e feriti anche tra i civili, e alcuni militari rapiti.

Sia nel nord che nel sud del suo territorio Israele è stato trascinato nei combattimenti per fermare

l'aggressione portata da terroristi, finanziati ed armati da

Siria ed Iran, che perseguono l'obiettivo di scalzarlo dal suo

stesso territorio sovrano perché, come sostengono da tempo molti

governi arabi, Israele non ha diritto alla propria esistenza e il suo

popolo deve essere annientato.

Se

dunque Israele si affida alle armi per difendere il diritto alla

propria esistenza non scandalizziamoci, ma riflettiamo sul fatto

che per fortuna questo stato democratico, l'unico nella

regione, sin qui ha avuto la forza di farlo anche da

solo.

Infatti

se questa difesa fosse stata delegata alla "comunità

internazionale" in senso solo politico, molto probabilmente

Israele, in attesa di veder applicate le risoluzioni dell'ONU a

sua "salvaguardia", sarebbe stato cancellato dalla carta geografica della regione, come vorrebbe anche il

Presidente Iraniano Ahmadinejad che sta tentando di dotarsi dell'arma nucleare per realizzare questo suo

sogno, e

tutti gli ebrei lì residenti sarebbero già stati di nuovo

vittime dell'odio antisemita presente in gran parte del mondo

arabo.

Allora,

invece di tenere il solito comportamento da "cerchiobottismo" nei confronti di quanto sta succedendo in quell'area, e certo dispiace che anche civili ne siano coinvolti, è auspicabile che le diplomazie occidentali si attivino veramente per tutelare innanzitutto il diritto all'esistenza dello Stato di Israele.

A tal fine ben venga una proposta come quella del Sottosegretario agli Affari Esteri Gianni Verneti che ritiene <siano

maturi i tempi per aprire un processo che porterà all'inclusione di Israele nella NATO: così facendo daremo un contributo concreto alla creazione di un nuovo sistema di sicurezza regionale, ridurremo l'isolamento di Israele, dimostreremo al terrorismo islamista la coesione della comunità internazionale>, il nostro auspicio

è che ci si attivi per dare seguito a proposte come questa che partono da un presupposto fondamentale quello di difendere, con il sostegno di una organizzazione di reciproca difesa che prevede anche l'uso della forza armata, il diritto all'esistenza di Israele senza se e senza ma.

Nel frattempo la nostra Associazione esprime piena solidarietà allo Stato di Israele che ha subito anche questa volta delle proditorie aggressioni, che ha pieno diritto all'autodifesa e a veder rispettate le condizioni poste per interrompere la propria azione: la liberazione dei suoi militari rapiti, il disarmo dei terroristi di Hezbollah e la cessazione del lancio di missili Katiuscia sul nord del paese.

Solo così si potrà sperare di gettare le basi per avere una buona pace.

[Redazione VareseNews](#)

redazione@varesenews.it